

rappresentano effettivamente questi congedi. Perchè, onorevoli colleghi, quando esistevano ancora le scuole reggimentali, non si annetteva a quella annotazione, che si apponeva sui congedi e sui libretti di deconto, quella importanza che le si sarebbe data, se si fosse fino da allora supposto il diritto che sarebbe venuto in forza di questa annotazione. Quindi accadeva che, nell'atto del congedamento del militare, i congedi venivano rilasciati senza la formula più comunemente adoperata, ed erano rilasciati talvolta anche in bianco.

Ora praticamente è accaduto questo: che nel lungo periodo che è passato dalla revisione delle liste elettorali del 1882 ad oggi, questi congedi si sono andati di mano in mano riempiendo con una formula qualunque, la quale attesta che l'elettore sa leggere e scrivere; quindi non solo potremo trovarci, ma certamente ci troveremo di fronte a congedi che sono stati falsificati.

Concordando adunque nella necessità di riparare a questo grave sconcio che si è deplorato per il passato, e pure essendo larghissimi verso i militari i quali sanno leggere e scrivere e che hanno data una qualche prova che conservino almeno un poco di quello che hanno imparato all'epoca in cui si trovavano iscritti nella scuola reggimentale, io credo che non si possa fare a meno di qualche temperamento, per assicurarci che il congedo non sia stato falsificato.

Ora a questo io credo che si possa riparare, perchè anche con ciò noi possiamo distruggere gli effetti della semi-violenza che adoperarono le Commissioni provinciali all'epoca dell'ultima revisione. Fino da allora la legge dava facoltà all'elettore che chiedesse l'iscrizione di presentarsi davanti ad un notaio, e di potere scrivere una domanda per essere ammesso nelle liste.

E la legge prescriveva che si facesse una domanda così semplice che moltissimi oterono farla.

Io dunque sarei oggi disposto ad accettare la formula più larga possibile che si voglia proporre, perchè noi non avremo a temere per avvenire, trattandosi di una disposizione transitoria, che, di quanto oggi deliberiamo, possa prima o dopo abusare. E così sarei disposto a rinunciare a tutte le prescrizioni tassative che in questo argomento la legge del 1894 imponeva; ma non potrei rinunciare che un principio di prova grafica qua-

lunque si debba richiedere per eliminare il sospetto, se non altro, che noi facciamo rientrare per la finestra elettori che non ne hanno i requisiti, e che possono oggi divenire tali col mezzo della falsificazione del congedo militare.

E poichè la facoltà di far la domanda innanzi al notaio veniva concessa dalla legge dell'11 luglio 1894 noi potremmo attenerci a questa data e stabilire che potranno essere iscritti nelle liste elettorali, in questa revisione straordinaria che ora si farebbe in conseguenza della proposta di legge dell'onorevole Agnini, coloro che, posteriormente all'11 luglio 1894, abbiano fatto una prova grafica innanzi al notaio e la uniscano al foglio di congedo.

Con questo temperamento darei il mio voto a questa proposta di legge, perchè è una legge liberale e perchè col temperamento stesso verrebbero eliminati i pericoli che ho avuto l'onore di esporre alla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pipitone.

Pipitone. Onorevoli colleghi, dirò due sole parole le quali sono più specialmente rivolte all'onorevole Vagliasindi.

Come egli stesso ha detto, questa disposizione è transitoria, perchè si riferisce ai congedi passati, perchè quanto ai nuovi essi saranno disciplinati diversamente dopo l'istituzione delle scuole reggimentali. Il pericolo quindi non è tanto grave, da compromettere la sollecita approvazione di questa disposizione di legge che ripara a difetti gravissimi, cioè di persone che per esser stati militari due o tre anni, pur hanno la cultura sufficiente per garantire che il loro voto sia sincero. Che se poi, di fatto, non sanno nè leggere, nè scrivere, non andranno a votare, perchè nelle elezioni politiche è necessario che l'elettore scriva il nome del candidato.

Dunque gli effetti dannosi, rilevati dal collega Vagliasindi, sono tanto incalcolabili, che non vale la pena di farli presenti, per impedire in questo momento l'approvazione della legge.

Perciò lo prego di non insistere nel suo emendamento, che darebbe luogo ad una lunga discussione, e che forse forse potrebbe compromettere la riuscita della legge stessa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.